

GIUSEPPE F. MACRÌ

LA CALABRIA NELLE CARTE NAUTICHE DI DOMENICO VIGLIAROLO

Il calabrese¹ Vigliarolo mantenne sempre uno strettissimo rapporto con la sua Calabria, se non sul piano del legame e della frequentazione continuativa, quantomeno su quello affettivo, con testimonianze in tal senso che talora esulano dall'ambito tecnico-scientifico per assumere i connotati di una orgogliosa rivendicazione di appartenenza, specificata senza reticenze e tentennamenti, a comunità e culture ben precise.

Tuttavia, vi è da rilevare una certa contraddittorietà fra l'aspetto strettamente informativo-statistico (oggi si direbbe «il database» o base dei dati) concernente la ricchezza della toponomastica con cui caratterizzerà la terra natia in tutte le sue opere, e la restituzione grafica del territorio calabrese, non sempre, come si vedrà, in linea con quanto sarebbe lecito attendersi da un cartografo che, peraltro, ha ampiamente dimostrato di aver attinto notevoli livelli tecnici nel corso della sua tormentata carriera.

In ogni caso, sembra opportuno analizzare a fondo ciascuno dei due aspetti, e con analisi separate, non tanto al fine di esprimere giudizi qualitativi o, peggio, tecnico-estetici sulla produzione cartografica vigliaroliana, quanto per tentare di fornire elementi quanto più possibile oggettivi riguardanti lo stile generale del cartografo calabrese, elementi da utilizzare eventualmente in sede di analisi di esemplari cartografici di incerta attribuzione: rimane, infatti, fermo convincimento dello scrivente che la produzione dello Stilese essendo stata sicuramente cospicua è, quindi, suscettibile di possibili ulteriori attribuzioni.

¹ Nacque a Stilo (RC) in data sconosciuta, come pure sconosciuti sono data e luogo della morte.

La toponomastica

Se, nella solita rappresentazione votiva posizionata nell'*umbilicus* delle carte del periodo pre-sivigliano le diciture «Calaber de civitate Stili» della carta del 1577 (d'ora in poi il riferimento ad ogni singola carta sarà fatto a mezzo di sigla contenente luogo di redazione e data) e «Calaber stilensis» della Na-1580 rappresentano le più esplicite dichiarazioni di origine ed appartenenza, nondimeno la cura riservata da Vigliarolo alla terra natia, soprattutto con riferimento alla toponomastica, risulta tanto più meticolosa ed accurata quanto più ciò gli veniva consentito dalla scala complessiva di rappresentazione: può essere illuminante in proposito il confronto fra il numero di riferimenti toponomastici calabresi (82) e quelli siciliani (56) nella NY-7-1598², nonostante la Sicilia abbia da sempre rivestito un posto di rilevanza ben maggiore, per importanza strategica complessiva, sviluppo costiero e quantità di approdi, e nonostante, comunque, vi fosse una quantità maggiore di spazio fisico a disposizione per la scrittura dei toponimi.

Nella medesima carta, inoltre, unica fra le città interne di secondo o terzo piano dell'intera penisola italica, viene rappresentato lo «skyline» di Cosenza, come pure, in linea peraltro con la profusione di rappresentazione di corsi d'acqua tipicamente vigliaroliana, il fiume Crati, ivi denominato Grati, che, a differenza degli altri corsi d'acqua meridionali riprodotti (il Garigliano, identificato da un toponimo *Carillano*, il Volturno, non toponimizzato, il Sele, denominato *f. Silo*, ed il Pescara, identificato attraverso il toponimo della città omonima), è graficamente rimarcato e contraddistinto da una profusione di affluenti solitamente riservata a corsi d'acqua di importanza primaria.

Complessivamente, le ricorrenze della penisola calabra nell'intera produzione cartografica vigliaroliana sono sei: il non perfetto stato di con-

² La sigla si riferisce al foglio 7 dell'Atlante conservato presso la Hispanic Society di New York: composto di 9 fogli, di cui 7 a contenuto geografico, uno contenente due splendidi disegni a contenuto biblico (Giuditta ed Oloferne ed un Martirio di S. Sebastiano) ed un lungo motto latino con il nome dell'Autore, e l'ultimo contenente un calendario perpetuo per il calcolo delle feste mobili ed un lunario per il calcolo delle fasi lunari e delle maree ad esse collegate, è tuttora in massima parte inedito, essendone stato pubblicato, e in b/n, solo il foglio relativo all'Europa Occidentale da STEVENSON, 1911, ALMAGIÀ, 1942 e SIDER ET AL., 1992 (l'intero manoscritto è in corso di pubblicazione, a colori, ad opera dell'estensore del presente saggio).

servazione di alcune di queste, se non pone alcun problema nella completa e dettagliata individuazione dei tratti costieri, viceversa in qualche caso rende non perfettamente intelligibili i toponimi, per la cui corretta e completa identificazione si è dovuto far ricorso, oltre che alla diretta conoscenza del territorio, al preziosissimo confronto proprio con la citata NY-7-1598 che, per grado di dettaglio ed ottimo stato di conservazione, è stata dunque utilizzata come codice per la definitiva interpretazione di tutte le altre carte.

Il risultato di questo lavoro di trascrizione è riportato nelle tabelle sinottiche 1 e 2, riferite, rispettivamente, alla costa tirrenica fino a Reggio (compreso) ed alla costa ionica, e che offrono lo spunto per diversi interessanti argomenti di lettura, fornendo, tra l'altro, elementi preziosi e fors'anche definitivi da porre senz'altro alla base di eventuali processi di attribuzione di altre carte:

- Degli 83 toponimi complessivamente menzionati, ben 19, di cui 10 sulla costa tirrenica (Isola di Dino, Scalea, Cirella, Belvedere, Cetraro, Amantea, Capo Suvero, S. Eufemia, Tropea, Gioia T.), 8 su quella ionica (la fossa, Bianco, Stilo, Squillace, Capo Le Castella, Capo Colonna, Crotona, Rossano) e Reggio Calabria, sono sempre ricorrenti, ma di queste 19 località solo 5 sono sempre vergate in rosso, a sottolinearne l'importanza primaria: Scalea (*Scalia*), Amantea (*Mantia*, *la Mantia*), Reggio (*Rigio*), Stilo (*Stilo*) e Crotona (*Cotrona*). Non vi sarebbe nulla di particolare se non fosse che, fra tutte, la sola cittadina di Stilo non è mai stata una località costiera, né ha mai rappresentato interesse alcuno per la navigazione se non per l'omonimo promontorio Capo Stilo, (l'antico *Promontorium Cocintum*), peraltro in due carte, la Na-1589-Md³ e la NY-7-1598, correttamente riportato accanto al toponimo della città, in posizione completamente esterna alla linea di costa. Similmente a quanto già in precedenza fatto dall'altro cartografo calabrese Cola di Briatico (riportò, e vergato in rosso, il toponimo patrio di Briatico) cioè, Vigliarolo vuole evidentemente rendere un ingenuo ed affettuoso omaggio alla sua terra natale, non soltanto riportandone in ogni carta il toponimo, ma soprattutto evidenziandolo

³ Nel 1589 Vigliarolo redasse due carte, entrambe a Napoli, attualmente conservate una a Madrid e una a Parigi: donde la sigla Na-1589-Md per la prima e Na-1589-Pg per la seconda.

Tab. 1a. *Toponomastica della costa tirrenica.*

	Palermo 1577	Napoli 1580	Napoli 1589 (Parigi)	Napoli 1589 (Madrid)	Atl. 1598 (?) NY-7-Italia	Atl. 1598(?) NY-3-Med.Centr.
Isola di Dino	I:dini	Dini	Dini	dini	I:dedini	dini
S. Nicola A.	s. nicola	s. nicola	s. nicola	s. nicola	s:nicola	
Scalea	Scalia	Scalia	Scalia	scalia	Scalia	Scalia scalia
Cirella	cerciella?	Cerella	Cerella	cirella	cerella	cerella
Belvedere M.	beluider	belueder	Belueder	bonvider	belveder	belveder
Bonifati					bonifacio	
Cetraro	lo citraro	lo citraro	lo citrato	lo citraro	lo citraro	lo citraro
Guardia Piemontese					la guardia	
Fuscaldo					fiscalda	
Cosenza					(senza toponimo)	
Paola			Paula	paula	paula	paula
S. Lucido			s. nocito	s. nocito	s:nocito	s:nucito
Fiumefreddo					fiumifrido	
Amantea	la mantia	la mantia	Mantia	mantia	Mantia	Mantia
C. Suvero	c. lo suvaro	c. lo suvaro	c. lo suvaro	ill. (c:losuvaro?)	c. lo suvaro	c. lo suvaro
Castiglione	castiglion		Castiglioni		casteloni	
S. Eufemia L.	s. femia	s. femia	s. femia	ill. (s.fimia?)	s.eufimia	s:femia
Acconia di Curinga					laconia	
Pizzo	Pizo	Pizo			lo pizo	pizo
Monteleone (Vibo V.tia)				M:Leon		
Bivona (c/o Vibo M.na)	Bivona	Brivona (?)	Bidona		biuona	biuona
Tropea	Tropia	Tropia	Tropia	tropia	Tropia	tropia
C. Vaticano	c. de batican	c. de batican		batican ?	c. de baticano	batican
Nicotera	nicotera		Nicotera	ill.	nicotera	
Rosarno					rosarni	
Gioia Tauro	Ioia	Ioia	Ioia	ioya ?	Joya	ioya
Palmi	Parmi				palmi	palmi
Bagnara					bagnara	
Scilla					sillo	sillo
C. la Volpe (P. Pezzo)	la volpe	la volpe	la volpe	ill.	c. la volpe	
Catona	Catona				catuna	catuna
Reggio Cal.	Rigio	Rigio	Rigio	rigio	Rigio	rigio

Tab. 1b. Toponomastica della Costa ionica.

	Palermo 1577	Napoli 1580	Napoli 1589 (Parigi)	Napoli 1589 (Madrid)	Atl. 1598 (?) NY-7-Italia	Atl. 1598(?) NY-3-Med.Centr.
Pellaro?						
Foce f. S. Giovanni ?	la fossa	la fossa	la fossa	la fossa?	la fossa de s:ioan	la fossa
Capo d'Armi					c:delarmi	
Melito (Ammendolea)					Mandola	
Bova					Boua	
c. Spartivento	spartiuento		Spartiuento	c.spartiuento	c:spartiuento	
Palizzi					Palici	
Bruzzano					Bruxano	
Brancaleone					Brancaleoni	
c. Bruzzano					c:lo blanco	
Bianco	la biaca	(lo) biaco	lo biaco (?)	(lo) biaco ?	Bianco	bianco
Bovalino					Boualino	
Condojanni					Condaiani	
Gerace		Gieraci			Yeraci	
Siderno					Siderini	
Roccella	Rocella				Rocella	
Stilo	Stilo	Stilo	Stilo	Stilo	Stilo	Stilo
C. Stilo				c: de stilo	c:de Stilo	
Riace	Riaci				Riaci	
Monasterace					Monastiraci	
Badolato					Badolato	
S. Andrea					s:andria	
Soverato					Souerato	suuera/to
Montepaone					m:paone	
Staletti					Stalatti	
Squillace	Squillaci	Squillaci	Squillaci	<i>illeggibile</i>	Squillaci	squillaci
Catanzaro	Catanzaro		Catanzaro	<i>illeggibile</i>	Catanzaro	catanzaro
Simeri Cr.					Simari	
Sellia					Lasellia	
Cropani					Propani	
f. Tacina					tacina f.	
Mesoraca					Mesoraca	
Cutro	Cutro	Cutro	Cutro		Cutro	cutro
Le Castella	li castelli	(li) castelli	(li) castelli (?)	(li) castelli	Castelli	castelli
c. le Castella					c:licastelli	
c. Rizzuto					c:rizzuto	
C. Colonna	c. colonni	c. colonni	c. colonni (?)	colonne?	c:colonna	c:colonna
Crotone	Cotrona	Cotrona	Cotrona	cotrona	Cotrona	cotrona
Strongoli					Stroncalo	
Crucoli	Cruculi	Cuculi	Cuculi	cruculi?		
Cariati	Cariati	Cariati	Cariati	cariati	Cariati	
Cirò					Ciro	
P. Alice	c. la lici	c. la ligi			c:lalizi	c:laligi
??? (Crucoli?)					Grottoli	
Rossano	Rossano	Rossano	Rossano	rossano	Rossano	rossano
f. Crati					f.grati	
T.Cupo-piana del Cupo (Corigliano-Schiavonea)				Cupo	cupo	
Villapiana-T. Saracena					Casalinouo	
Cerchiara C.					Chirchiaro	
Roseto C. Spulico	Rosito		Rosito	rosito	Rosito	rosito
Rocca Imperiale					rocca inperiali	
Ammendolara					Mandalara	

col colore rosso, solitamente riservato alle località di maggiore interesse. Ma mentre, curiosamente, il calabrese Cola di Briatico non menziona né la città di Stilo né il promontorio omonimo, altri cartografi nautici avevano già in passato riportato l'una o l'altro nella cartografia costiera calabra, a testimonianza, comunque, della notorietà di cui godeva la cittadina ionica (si vedano, a titolo di esempio, la tavola del Mediterraneo centrale dell'Atlante di Battista Agnese del 1544, in cui è riportato il solo toponimo cittadino, o, ancor prima, la tavola riservata alla provincia reggina del *Kytab Y Baryye* di Piri Re'Is del 1520, in cui spicca il riferimento al promontorio «*ta ua Stilo*»), ma mai nessuno, anche in seguito, si è spinto all'evidenziazione primaria della località in color rosso: la circostanza, allora, assume un tale carattere di oggettività da poter senz'altro essere elevata a rango di «firma» inequivocabilmente caratterizzante la paternità della carta, essendo ben probabile, per quanto dianzi ipotizzato, che altre sue carte siano attualmente in circolazione, magari col marchio di «autore ignoto»;

- Se, da una parte, risulta essere veramente notevole la uniformità di stile e di grafia che Vigliarolo riesce a mantenere nell'arco di oltre vent'anni nella scrittura dei toponimi, non altrettanto può essere rilevato per gli stessi etimi identificativi dei toponimi, specie con riferimento alle località di minore importanza: cosicchè spiccano i casi di Belvedere (*beluider, belueder, bonvider, belveder*), Cirella (*cerciella, cerella, cirella*), Castiglione (in territorio dell'odierna Falerna, *castiglion, castiglioni, casteloni*), Bianco (*biaco, la biaca, lo biaco, bianco*) e Punta Alice (*c. la lici, c. la ligi, c. la lizi*) fra i più evidenti, mentre nella NY-7-1598 fa sensazione un incomprensibile *Grottoli*, probabilmente da intendersi per Crucoli (che però è ricorrente per ben quattro volte con la grafia *cruculi* e sempre in posizione geografica corretta fra Crotone e Cariatì, contrariamente al citato *Grottoli*, posizionato più a nord, fra Cirò e Rossano);
- È particolarmente interessante, invece, porre in risalto la caratterizzazione dialettale dei toponimi calabresi, specie nella carta in cui risulta maggiormente dettagliata la penisola calabra, cioè la NY-7-1598: a fianco di un abbastanza usuale *tropia* (cfr. Agnese-1544 e altri) risaltano *rigio e cotrona*, fra le località maggiori, ma, soprattutto, le località più vicine a Stilo come *Yeraci* (Gerace), *bruxano* (Bruzzano, riportato da numerosi cartografi, ma solitamente come Bursano o Borsano), *siderini* (Siderno), *riaci, monastiraci e s:andria* (Riace, Monasterace, S. Andrea) sono riportate secondo la fonìa degli idiomi locali, e tuttora

sono così mantenute. E che non si tratti di scelta obbligata a causa della mancanza di corrispondenza nella letteratura «colta» è testimoniato dal toponimo *boualino* riferito all'omonima cittadina di Bovalino, da altri Autori variamente riportato con l'apposizione Motta o Mocta (cfr., ad esempio, MAGINI 1602 e BLAEU 1662: *Motta buccolina*, ACETI 1737: *Motta Bualina*, FIORE 1691: *Motta Bifalina*, ecc, mentre il solo E. Danti, prima del XIX secolo usa il semplice *Bofalina* omettendo per una volta il «Motta», ma mantenendo pur sempre una denominazione di origine colta, non certo in linea con la fonìa popolare).

- Un discorso a parte merita il toponimo, sempre ricorrente e, perciò, evidentemente importante, *la fossa di s:joan*, talora abbreviato con *la fossa*: già presente in Ortelius 1570, e successivamente, tra gli altri, in Holstenio 1644 e Ayrourard-Corne 1734 e riferito ad una insenatura con fondale profondo a sud di Reggio, proprio di fronte al Monte S. Giovanni, questo toponimo è oggi completamente scomparso e non deve in alcun modo essere confuso con un'altra Fossa di San Giovanni che, costituitosi in abitato attorno ad una chiesa agli inizi del XVIII secolo formò il nucleo originario dell'odierna Villa S. Giovanni che, come noto, è a nord di Reggio Calabria.
- Ancora con riferimento alla NY-7-1598, e sempre in tema di trattamento di riguardo riservato alla Calabria, è il caso di evidenziare come la già ricca toponomastica sia ulteriormente impreziosita con l'inserimento di edificazioni stilizzate vicino ad alcune località: trattasi della evidenziazione di sedi vescovili (ricordiamo che Vigliarolo era un sacerdote). Orbene, pur essendo questa informazione estesa a tutto il resto della penisola italica raffigurata, solo nella Calabria essa è interamente specificata, non essendone stata omessa nessuna (si confronti al riguardo la Puglia). Non solo, poiché l'unica delle sedi vescovili dell'epoca situata in posizione interna era Cosenza, peraltro col rango di capoluogo ecclesiastico, è forse proprio per questa sua funzione che viene ad essere rappresentata, nonostante la totale estraneità agli interessi della navigazione.

La rappresentazione grafica

La Calabria rappresentata da Vigliarolo è molto lontana dalla realtà geografica dell'estrema penisola italica, ma è pur vero che, a causa della

sua non semplice conformazione, essa mal si adattava ad essere interpretata con facilità ed immediatezza con il solo ricorso agli strumenti dell'epoca, tant'è che alcuni degli errori commessi da Vigliarolo risultano comuni, in misura più o meno evidente, a tutti i cartografi, terrestri e nautici, sia antecedenti che contemporanei all'epoca in cui operò il Nostro.

Senza peraltro risalire alla Tabula Peutingeriana, ma limitando inizialmente il raffronto con Autori più o meno coevi, risulta evidente come per quasi tutti costoro la difficoltà più evidente risiedesse nell'inquadrare correttamente lo schema dell'asse della penisola calabra, il cui andamento a spezzata (due segmenti formanti un angolo di circa 120°) viene forse per la prima volta correttamente individuato da Magini solo nel 1602: prima di allora, ma ancora per molto tempo ancora dopo di lui, la penisola calabra veniva quasi sempre rappresentata con asse mediano posto in direzione N-S.

In verità, indicazioni di rilievo, ancorchè non definitive, in senso corretto si erano già avute: Al Idrisi, nel «*Libro di Ruggiero*» del 1154 (*Nuzhat al-mushtaq fi ikhtirâq al-âfâq - Divertimento per chi desiderasse percorrere le differenti parti del mondo*) intuì la non rettilinearità dell'asse calabro, ma esagerò in senso opposto, rappresentando una spezzata con angolo di quasi 90°; successivamente, sia nella Carta Pisana che nelle tavole relative al Mediterraneo centrale del portolano di Pietro Vesconte (1318) fu operata una sistemazione della Calabria reggina con direzione SO-NE abbastanza vicina alla realtà, ma in definitiva non si tratta che di poche eccezioni, non discostandosi quasi nessuno degli altri cartografi, compreso il calabrese Cola, dalla rappresentazione ad asse rettilineo della penisola calabra (fig. 1).

Il fatto curioso è che mentre per un cartografo terrestre le indubbie difficoltà insite nella complessa morfologia del territorio calabrese possono aver rappresentato spesso un ostacolo pressoché insormontabile, risulta al contrario meno immediato comprendere come l'errore possa essersi così a lungo annidato nella prospettiva di un cartografo nautico, cui le tecniche di navigazione, sottocosta o in altura che fosse, avrebbero dovuto essere di enorme ausilio, quantomeno nella corretta delineazione dei tratti costieri.

Tornando, comunque, a Vigliarolo, e soffermandoci sull'analisi comparativa delle sue sei «Calabrie», il dato di più immediata percezione si evidenzia nella rappresentazione dell'asse della penisola calabra con andamento rettilineo N-S sostanzialmente inalterato da carta a carta, e qui si può dire abbiano termine le analogie con altri cartografi.



Fig. 1. La Calabria reale, vista da Cola di Briatico (1430) e da B. Agnese (1544).

Se, infatti, si passa ad analizzare la restituzione grafica degli elementi chiave del territorio calabrese, come, da Nord a Sud, la stretta di Sibari – Paola, l’espansione emicircolare del massiccio silano, la stretta di Marcellinara, l’espansione C. Vaticano-P. Stilo ed, infine, l’estremità della penisola con la caratteristica spezzata P. Pezzo-C. d’Armi-C. Spartivento-C. Bruzzano, si può notare come le differenze siano spesso estremamente rilevanti e quasi mai uniformemente distribuite da cartografo a cartografo e, talora, come anche nel caso della produzione cartografica vigliaroliana, da carta a carta.

In Vigliarolo, alla rappresentazione a «grappolo d’uva» tipica di cartografi nautici come Cola o Agnese fra i citati, in cui cioè la rappresentazione del territorio passa dalla stretta di Sibari all’espansione silana con un successivo restringimento progressivo procedendo verso Sud, si contrappone, dopo l’area silana variamente rappresentata, un andamento quasi uniforme da Marcellinara in giù, con l’espansione C. Vaticano-P. Stilo appena accennata.

Questo schema di rappresentazione della penisola calabra costituirà uno stile identificativo di Vigliarolo in quanto se, da una parte, esso non presenterà nel tempo sostanziali evoluzioni ed anzi, addirittura, qualche isolata involuzione (si veda, ad esempio, la forma del Crotonese e del massiccio silano nella Na-1589-Md), purtuttavia alcuni dettagli tutto sommato marginali saranno oggetto di variazioni ed aggiustamenti grafici, tanto nelle tecniche rappresentative quanto nella restituzione grafica, a testimonianza, in definitiva, di un continuo processo evolutivo, quasi di un aggiornamento continuo, portato avanti parallelamente all’approfondirsi delle conoscenze scientifiche, in continua evoluzione in quel periodo caratterizzato da un forte interesse per la cartografia e per quanto essa costituisse un vitale supporto alle strategie espansionistiche delle potenze dell’epoca.

Per esaminare nel dettaglio alcuni di questi particolari, si è ritenuto opportuno estrapolare dalle sei carte l’area riservata alla Calabria (un esempio, riferito alla più volte citata NY-7-1598, è riportato in fig. 2): a ciascuna è stata affiancato il relativo tratto di gradazione della latitudine, sempre presente (la gradazione longitudinale è presente solo nella Na-1589-Md), e la scala delle distanze di volta in volta adottata (sempre specificata in miglia e nella sola Na-1589-Pa, anche in leghe); le misurazioni sono state effettuate inserendo poi le sei immagini in un programma di Cad, all’interno del quale è possibile conseguire un grado di precisione pressoché assoluto, e sono state condotte prendendo come riferimento settentrio-

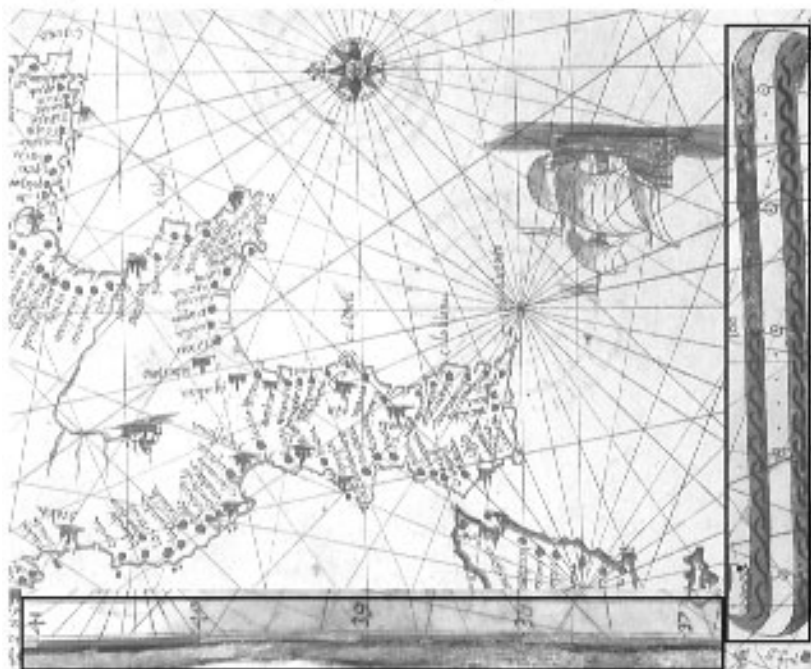
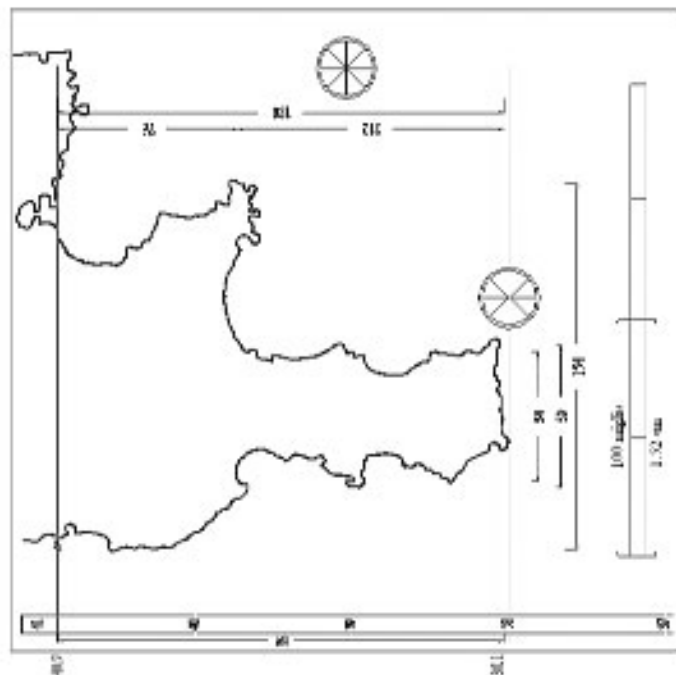


Fig. 2. La Calabria nella NY-7-1598.

nale la latitudine dell'isola di Dino, sempre presente in tutte le carte, e molto prossima al confine settentrionale calabro.

I calcoli e le verifiche grafiche su di esse effettuate sono stati riportati nella tabella 2, mentre qui di seguito vengono commentati gli elementi più significativi, sottolineandone di volta in volta gli eventuali processi evolutivi:

- La graficizzazione dei tratti costieri che, nella Pa-1577 risente fortemente delle tecniche rappresentative collegate alla navigazione sotto costa, descrivendo interi tratti con una continua successione di insenature con forma ad arco, viene progressivamente abbandonata e soppiantata da tratti rettilinei sempre più estesi, spostandosi il punto di vista del cartografo vieppiù verso la navigazione di altura (ricordiamo che a partire dal 1583 Vigliarolo lavora stabilmente alla Casa della Contratación ed è ormai alle prese con il tracciamento di itinerari più impegnativi ed «aperti», in cui, cioè, non è più necessario appoggiarsi all'individuazione delle emergenze costiere per il tracciamento delle rotte);
- Nello schema riassuntivo di tabella 2 si può notare come nelle prime due carte, la cui redazione è antecedente alle osservazioni di Bartolomeo Crescenzo del 1585, la Calabria è collocata fra i 43.3 gradi (43.6 nella Na-1580) dell'Isola Dino ed i 40.3 di C. Spartivento, con una estensione, pertanto, di 3.0-3.3 gradi, mentre in tutte le carte dal 1589 in poi l'intervallo di latitudine viene corretto fra i 41 ed i 38 gradi circa (il massimo è di 40.9 ed il minimo di 37.9 gradi), mantenendo sempre l'estensione della penisola in circa 3 gradi, contro 1.96.6 di estensione effettiva (la latitudine dell'isola di Dino è di 39.51.60, mentre quella di C. d'Armi è di 37.55);
- Utilizzando poi la varie scale di distanza, la medesima lunghezza è misurabile mediamente in circa 400 miglia (valore minimo 371 e massimo 415), contro una lunghezza effettiva di circa 216 km; si noti inoltre come nella NY-7-1598 Vigliarolo sia incorso in una probabile svista nella definizione della scala delle distanze poiché ivi il raddoppio di questa rispetto a quella di tutte le altre carte, porta ad un dimezzamento pressoché esatto delle distanze calcolate (da 400 a circa 190 miglia)
- Capo Spartivento viene quasi sempre rappresentato attraverso una «protuberanza» che, però, mentre nelle prime due carte assume direzione S-SE, successivamente viene o vistosamente ridimensionata (Na-1589-Md) o riproposta con direzione E-SE, riavvicinando così alla realtà il tratto di costa C. d'Armi-C. Spartivento, in precedenza ecc-

Tab. 2. *Statistiche grafiche.*

	Palermo	Napoli	Napoli	Napoli	Atl.-1598 (?)	Atl.1598
Calabria	1577	1580	1589 (Parigi)	1589 (Madrid)	NY-7-Italia	NY-3-Med.Cen.
Scala	5.200.000	4.300.000	4.833.000	6.185.000	1.400.000	3.340.000
lat. Isola Dino	39.51.60	43.3	43.6	40.75	40.8	40.8
lat. c. d'Armi	37.55	40.4	40.5	37.95	38.1	37.9
lat. c. Spartivento	37.70	40.3	40.3	37.9	38.1	37.9
lat. Is.Dino-C.d'Armi	1.96.6	2.9	3.1	2.8	2.7	2.9
Dist. Is.Dino-C.d'Armi	216,6 Km	399 Mg	415 Mg	383 Mg	371 Mg	188 Mg (*)
Dist. Is.Dino-C.d'Armi rett.	241,8 Km					

sivamente deformato;

- Il tratto grafico relativo all'intero litorale ionico calabrese è letteralmente zeppo di interruzioni che, solitamente, simboleggiano le foci dei corsi d'acqua: come noto, solo il Crati, che sfocia nella piana di Sibari, e il Neto che sfocia presso Crotone, possono considerarsi corsi d'acqua perenni, mentre tutti gli altri hanno carattere fortemente stagionale e torrentizio (le famose fiumare). Anche in questo caso, dunque, si può parlare di carattere identificativo di uno stile, quello di Vigliarolo, per forza di cose assolutamente personale, in quanto solo un nativo del luogo può essere a conoscenza di particolari da considerarsi assolutamente di secondo piano nell'economia complessiva di una rappresentazione cartografica estesa all'intero bacino del Mediterraneo ed a gran parte dell'Europa e dell'Africa settentrionale.
- Solo nelle prime due carte (la Pa-1577 e la Na-1580) viene in qualche modo accennata la stretta di Sibari-Paola, mentre in tutte le altre tale linea è eccessivamente dilatata verso oriente, portandosi appresso come più diretta conseguenza una eccessiva sottovalutazione della profondità del golfo di Taranto.

Conclusioni

Tirando le somme dalle osservazioni sopra espresse, riteniamo possano essere significative le conclusioni così riassunte:

- nell'analisi della cartografia vigliaroliana è fondamentale il riferimento alla Calabria ed al modo in cui vengono elaborate le informazioni geografiche in generale e toponomastiche in particolare ad essa riferite;
- generalmente, pur tenendo conto di aggiustamenti ed evoluzioni, si può parlare di stile uniforme e riconoscibile, che, dal punto di vista strettamente grafico, si basa sostanzialmente su tre «invarianti»: asse rettilineo della penisola calabra, dilatazione della linea Sibari-Paola (o, se si vuole, mancata rappresentazione della «stretta») e, soprattutto, caratterizzazione della costa ionica con fitte rappresentazioni di foci di corsi d'acqua, ricordando che la sola Na-1589-Md presenta, in tal senso, rilevanti disuniformità di stile;
- l'elevato grado di dettaglio della toponomastica della Calabria e, soprattutto, la presenza del toponimo di Stilo con la sua vergatura in rosso possono essere considerati come caratteri unici nell'intero panorama della produzione cartografica nautica comprendente il bacino del Mediterraneo e, pertanto, assolutamente distintivi della cartografia vigliaroliana;
- la correzione della latitudine operata a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta del XVI secolo può concorrere positivamente alla datazione di carte vigliaroliane non altrimenti con certezza identificate e datate.

BIBLIOGRAFIA

ALMAGIÀ R., *Un cartografo e cosmografo calabrese: D. Vigliarolo di Stilo*, in «Arch. Storico Cal. Luc.», XII (1942).

ID., *Monumenta cartographica Vaticana*, vol. I, Città del Vaticano, 1944.

ID., *Notizie su due cartografi calabresi*, «Arch. Storico Cal. Luc.», XIX (1950).

ID., *Sguardo allo sviluppo storico della cartografia della Calabria*, in «Atti 1° Congresso storico calabrese (Cosenza 15-19 sett.)», 1954.

ARCHIVIO DI STATO, sezione di Locri (Reggio Cal.).

ARCHIVO DE LAS INDIAS, *Lettere e documenti vari*.

- BARRIO G., *De antiquitate et situ Calabriae*, Roma, 1571.
- CARACI G., *Il Borgiano VI della Biblioteca Vaticana ed il cartografo calabrese D. Vigliarolo*, in «Memorie geografiche», Università di Roma, Roma, vol. VI, 1960, pp. 165-195.
- DA CROPANI G.F.P., *Della Calabria illustrata*, Napoli, 1691.
- DURO F.C., *Cartas de marear*, in «Boll. Soc. Geogr.», Madrid, 1884.
- HAMY E.T., *Note sur une carte marine inédite par Dominico Vigliarolo (1577)*, Paris, 1888.
- MARAFIOTI G., *Croniche et antichità di Calabria*, Padova, 1601.
- NORDENSKJOLD A.E., *Periplus*, Stockholm, 1857.
- PRINCIPE I., *Cartografia storica della Calabria nella raccolta Zerbi*, Vibo Valentia, 1990.
- PULIDO RUBIO J., *Pilotos Mayores del s. XVI*, Sevilla, 1923.
- RICHARDSON W.A.R., *An Elizabethan Pilot's Charts (1594): Spanish Intelligence Regarding the Coasts of England and Wales at the End of the XVIth Century*, The Flinders University of South Australia, 2002.
- RUSSO P., *Regesto Vaticano per la Calabria*, Roma, 1975.
- SIDER S., ANDREASIAN A., CODDING M., *Maps, Charts, Globes: Five Centuries of Exploration. An Exhibition in Commemoration of the Columbus Quincentenary*, New York, 1992.
- STEVENSON E.L., *Portolan Charts, their Origin and Characteristics...*, New York, 1911.
- VALERIO V., *Società uomini ed istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze, 1993.
- UZIELLI G., AMAT DI SANFILIPPO P., *Mappamondi, carte nautiche, portolani...*, Roma, 1882.